

## L'intervista

DS4811 **Elisabetta Iannelli** DS4811

Segretario generale Favo

## «Ora vigileremo sull'applicazione e sulle discriminazioni al lavoro»

**Entro il 2 luglio attese le deliberazioni per il settore del credito e finanziario e per le assicurazioni**

«Questo certificato di oblio oncologico sarà subito utile per tutte quelle persone guarite da un tumore che potranno farlo valere per ridiscutere un premio assicurativo o condizioni migliori per mutui e finanziamenti già attivi o per le richieste di accertamento all'idoneità all'adozione. Perché ora, così prevede la legge e ce lo dice la medicina, nessuno deve essere più considerato come un ex malato oncologico, ma essere valutato come una persona sana, esattamente come tutte le altre». Elisabetta Iannelli è segretario generale della Favo, la Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia che già dal 2017 si è battuta per assicurare anche in Italia il diritto all'oblio quando denunciava come fosse quasi impossibile per un guarito da una patologia oncologica stipulare un'assicurazione sulla vita.

**Come verificherete che la legge sia davvero applicata?**  
Le associazioni monitoreranno. Del resto questa legge è nata proprio dalle segnalazioni dei pazienti. Intanto cominceremo con il far conoscere questa legge il più possibile e poi vigileremo sugli abusi. In questo senso saranno importanti anche la deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e quella del Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

**Perché?**

Entro il 2 luglio queste deliberazioni dovranno dare indicazioni al mondo finanziario e assicurativo su come applicare la legge intervenendo a esempio su formulari e modelli dove oggi compaiono questionari che richiedono informazioni su pregresse patologie oncologiche. Il rischio è che compaiano anche domande indirette, a esempio se la persona riceve assegni di invalidità, che potrebbero far presumere condizioni patologiche passate. La legge prevede che tutte queste domande e clausole siano nulle. E in questo senso produrre anche il certificato di oblio oncologico può tornare utile.

**E poi?**

La legge prevede sempre entro il 2 luglio un importante decreto dei ministeri della Salute e del Welfare sentite le associazioni di rete dei pazienti oncologici che dovrebbe definire delle politiche attive per l'inclusione nel mondo del lavoro di chi ha avuto una patologia oncologica.

**A esempio?**

Dando indicazioni sui tempi di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro oppure evitando discriminazioni nelle procedure concorsuali e nei percorsi di carriera e di retribuzione. Tra l'altro qui non si tratta solo dei guariti ma di chiunque abbia avuto una patologia oncologica e quindi riguarda anche i malati cronici. In vista dell'approvazione di questo decreto incontreremo nei prossimi giorni la vice ministra del Welfare Maria Teresa Bellucci.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

